



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 16 – Anno III – Settembre 2014

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice	
<i>Recensioni e segnalazioni</i>	Apocrifi 7
Libri in Italia	2 <i>Sherlock Holmes nel mondo</i>
Diario Holmesiano	4 Notizie 9
Riviste	6 Associazioni 10
Fumetti	6

Editor's Note

Cari amici e soci di Uno Studio in Holmes, ancora un numero che esce con un po' di ritardo, questa volta però anche a causa della "pigrizia" di alcuni soci nell'inviare i propri contributi! Si sa d'altra parte che, anche se in estate si legge di più, con le vacanze c'è anche meno voglia di recensire le letture holmesiane del periodo... comunque abbiamo alcuni titoli per le uscite in italiano, anche se mancano segnalazioni su libri in inglese. Prosegue l'interessante diario holmesiano di Luca Martinelli ed Elio Marracci continua nella sua opera di recensione di "storiche" (nel senso di uscite ormai da qualche anno) pubblicazioni a fumetti. Per le riviste, Stefano Guerra commenta l'ultimo numero (il 32) della *Sherlock Magazine*. Ci sono poi la consueta rubrica di notizie dal mondo holmesiano e lo spazio dedicato alle associazioni. Non mi resta altro da fare che augurarvi buona lettura e buon divertimento, ricordandovi che quando uscirà il prossimo numero saremo ormai a pochi giorni dal nostro **General Annual Meeting** che si terrà a Portovenere (SP) dal 21 al 23 novembre prossimi.

- Michele Lopez - Editor & President

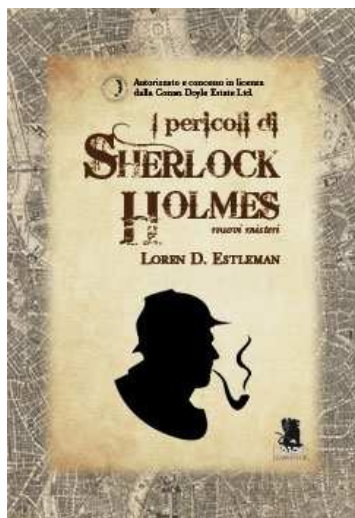
Good day, Ladies and Gentlemen, eccoci al consueto appuntamento bimestrale con la nostra *newsletter*. Un numero, come al solito, ricco di contenuti. Ribadiamo comunque l'esortazione ai soci, vecchi e nuovi, a inviare materiali e recensioni, per ampliare il numero dei collaboratori. Spero di vedervi numerosi al prossimo Meeting, e per il momento, *enjoy the reading*.

- Roberto Vianello - Segretario





Recensioni: Italia



I pericoli di Sherlock Holmes, di Loren D. Estleman – traduzione di Serena Maccotta – Roma, Gargoyle, 2014. 208 pagg., € 16,00. ISBN 9788898172344

Molti di voi conosceranno Loren D. Estleman come autore di due apocrifi holmesiani famosi in tutto il mondo (specie il primo, che negli anni '70 entrò nelle classifiche dei best seller rivaleggiando con il famoso *La soluzione sette per cento*): *Sherlock Holmes contro Dracula* e *Lo strano caso del Dr. Jekyll e di Mr. Holmes*, entrambi tradotti e pubblicati da Gargoyle. Adesso la casa editrice romana presenta questo libro di racconti, pubblicati precedentemente da Estleman in varie antologie e riviste e raccolti in un unico volume uscito negli USA nel 2012.

Apri il libro *L'avventura del cavaliere arabo*: dopo *Dracula* e *Jekyll*, ancora una volta Holmes ha a che fare con una celebrità, ma in questo caso reale e non letteraria; il suo cliente per questo caso è infatti il famoso esploratore Sir Richard Burton, alle prese con la scomparsa di un'antica pergamena egizia. Una prova di buon livello, cui segue *L'avventura dei tre fantasmi*, anche questo un *tour de force* letterario nel quale il detective ha a che fare con gli spettri del *Cantico di Natale* di Dickens. Malgrado la soluzione proposta sia ingegnosa, il racconto è discreto ma non indimenticabile. *L'enigma delle scimmie d'oro* è il tentativo di Estleman di mettere a confronto Holmes e il dottor Fu-Manchu; anche se solo per interposta persona, per mezzo del suo creatore, lo scrittore Sax Rohmer, che si presenta nel cottage del Sussex per chiedere l'aiuto dell'investigatore. Un enigma interessante, con una soluzione rigorosa e scientifica, e una buona caratterizzazione. *Il dottore e la signora Watson in casa* è invece una mini-commedia umoristica in atto unico, ricca di riferimenti Canonici atti a suscitare l'ilarità degli holmesiani; peccato che la traduzione non renda in pieno la qualità delle battute. *L'avventura del dentista con la tosse* (di cui avevo già parlato recensendo *Sherlock Holmes in America* sulla SHG n. 14, maggio 2014) vede Holmes e Watson in America collaborare con il famoso pistolero Wyatt Earp; altro racconto discreto, anche se la trama è piuttosto semplice. *L'avventura del dono più grande* prende spunto da un cilindro fonografico, recapitato al detective alla vigilia di Natale, con su incisa una canzone che condurrà i due amici a partecipare a un ballo, nel corso del quale dovrebbe avvenire un omicidio; anche questo un buon racconto. *Il diavolo e Sherlock Holmes* prende spunto da un misterioso paziente di un ricovero per malati di mente, il quale afferma di essere Satana in persona. Malgrado la buona atmosfera, la storia risulta abbastanza debole. *L'uovo del serpente* è il primo capitolo di un romanzo, mai pubblicato, che era stato progettato da Jon Lellenberg e Martin Greenberg (curatori di diverse antologie holmesiane) come storia a più mani, alla quale avrebbero dovuto collaborare, tra gli altri, nomi di prestigio quali Ruth Rendell e Isaac Asimov. Il progetto non vide mai la luce; resta solo l'introduzione della storia, scritta da Estleman, nella quale si preannuncia una vicenda dai decisi tratti soprannaturali, incentrata su strani ritrovamenti archeologici a Stonehenge. Completano il volume due brevi saggi, *Sul significato di Boswell*, un'analisi del personaggio del dottor Watson così come tratteggiato nel Canone, e *Era Sherlock Holmes l'Ombra?*, un vecchio pezzo, pubblicato sul *Baker Street Journal*, sul rapporto tra Holmes e il noto personaggio dei *pulp* americani (noto in Italia come *L'Uomo Ombra*, particolarmente in seguito al film del 1994 con Alec Baldwin).

La qualità del volume è buona, con la copertina in broccato e una veste grafica piacevole. Purtroppo non si può dire lo stesso della traduzione, che è il punto debole di questo volume e che presenta diverse pecche; la più evidente, l'utilizzo del "voi" e del "lei" indifferentemente nella stessa storia e addirittura a volte nella stessa frase. Ci sono inoltre diversi altri errori e qua e là alcune frasi formulate in maniera non felicissima. Si ha quasi l'impressione di avere a che fare con una

prima stesura: un *editing* più attento avrebbe probabilmente risolto questi problemi. Peccato, perché per il resto si tratta di un libro interessante che contiene racconti di buon livello.

(Michele Lopez)



Rivelazione, di Alessandro Napolitano – “Il Foglio Letterario” (rivista amatoriale), Inverno 2014, anno 15, n. 1.

Scartabellando qua e là mi è capitato per le mani un simpatico giornalino dai toni un po' goliardici in cui, con grande sorpresa, ho trovato un brevissimo racconto che, con molta buona volontà, può essere classificato come apocrifo sherlockiano. Si tratta di una memoria inedita del buon John H. Watson tradotta dall'autore – che si definisce un collezionista di vecchi libri, evocando il travestimento di Holmes in *The Empty House* – centoquattordici anni dopo essere stata scritta, nel settembre 1894.

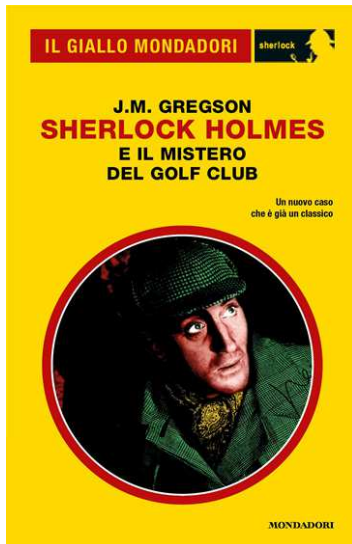
Trascurando l'eccezionale brevità dello scritto – appena un paio di pagine – non molto in linea con la classica lunghezza watsoniana, ci sono alcuni spunti molto interessanti che vale la pena di sottolineare. Il tema portante della storia è il mistero *par excellence* del Canone: la presunta morte di Holmes e Moriarty alle cascate di Reichenbach. Dico “presunta” perché, come tutti ben sappiamo, Holmes ritornerà vivo e vegeto dopo tre anni di assenza. E Moriarty? Se Holmes è riuscito a scampare la morte non potrebbe anche esserci riuscito il suo acerrimo nemico? Un romanzo apocrifo di John Gardner, *The Return of Moriarty*, ci offre una risposta a tale interrogativo. Napolitano immagina invece che il solo Moriarty sia sopravvissuto, mentre Holmes è morto. Ma la vera “rivelazione” non è questa; la vera rivelazione, ricalcando il *leitmotiv* edipico di *The Seven-Per-Cent Solution* di Nicholas Meyer, concerne una tragica storia d'amore tra Holmes e una ragazza di nome Pamela – la cui virtù, purtroppo, non fu mai ricompensata – sorella di Moriarty, il quale rivela di aver ucciso Holmes per vendicarsi dell'annegamento di Pamela che Holmes non aveva saputo o voluto salvare dai marosi dieci anni prima. Sherlock Holmes non è più un eroe, ma un semplice codardo. Un particolare ambientale che mi ha colpito positivamente è la “clinica Gaster Fell”, che rimanda sottilmente a uno dei racconti di vita medica di Arthur Conan Doyle, *The Surgeon of Gaster Fell*.

Veniamo ora ai punti deboli del racconto. Un paio di notazioni di carattere canonico: il “disperato bisogno di eroina” non trova riscontro nel Canone: in realtà Sherlock Holmes è dipendente dalla cocaina e in parte dalla morfina, stando a quanto ci racconta Watson in *The Sign of Four*. C'è poi l'anno in cui Holmes avrebbe lasciato annegare Pamela: 1884. Nel 1884 Holmes e Watson si conoscevano da tre anni, coabitavano in Baker Street (Watson non era ancora sposato con Mary Morstan, all'epoca) e consultando la cronologia di Baring-Gould si scopre che avevano già vissuto un paio di avventure insieme: *A Study in Scarlet* e *The Speckled Band*. Pare alquanto improbabile, dunque, che Watson fosse all'oscuro di tutta la vicenda – ed è ciò che emerge dalla confessione di Moriarty. Al di là di queste perdonabili trasgressioni canoniche, quello che mi ha lasciato perplesso è il linguaggio del racconto, non molto watsoniano e “late Victorian”. A parte la punteggiatura un po' disordinata e l'abbinamento non sempre felice di passato prossimo e remoto all'interno dello stesso periodo narrativo, ci sono espressioni che rivelano l'italianità dell'autore: “Solo l'Onnipotente può sapere quanto ne ho bisogno!” è una frase decisamente cattolica, da uomo molto timorato di Dio, cosa che Watson non dà mai l'impressione di essere. Un'altra battuta comincia con un “Parlo che...”, suonando poco anglosassone e istintivamente dialettale.



Nel complesso, però, trovo che il soggetto sia ardito e accattivante, seppur sviluppatto con troppa frettosità. Mi piace immaginare la stessa storia con una lunghezza di venti o trenta pagine, con descrizioni più dettagliate, una prosa più curata e magari una spiegazione di come Moriarty sia riuscito a salvarsi e a fare ritorno in Inghilterra. Di certo sarebbe una gran bella storia.

(Luca Sartori)



Segnalazioni in breve

L'annunciata collana della Mondadori dedicata, con cadenza mensile, agli apocrifi holmesiani, ha iniziato le pubblicazioni in settembre con *Sherlock Holmes e il diario segreto del dottor Watson* di Phil Growick, già uscito l'anno scorso per la Delos Books (recensione sulla SHG n. 8, maggio 2013) e prosegue per il mese di ottobre con *Sherlock Holmes e il mistero del Golf Club*, di J.M. Gregson (anche questo uscito per la Delos, qualche anno fa). L'obiettivo di raggiungere un pubblico più vasto tramite il potente canale di distribuzione costituito dalle edicole è degno di merito, anche se per gli appassionati la scelta di iniziare con due romanzi editi in Italia da poco e che molti avranno già sullo scaffale della libreria non è forse l'ideale. Per il mese di novembre è prevista l'uscita di un altro titolo già pubblicato, *La casa della seta* di Anthony Horowitz (recensione sui nn. 1 e 2 della SHG). Dovrebbero comunque a breve arrivare anche traduzioni di libri ancora inediti.



Diario Holmesiano

di Luca Martinelli

(6) Sulle tracce di Holmes e Doyle. Incontri fugaci e spari di carabina.

È difficile scrollare via i ricordi del Dartmoor, tacitare le emozioni che suscita nonostante i giorni che passano. Perché dopo aver vagato nei luoghi del terribile segugio dei Baskerville, più per caso che per premeditazione, passiamo alcuni giorni lontani dalla piste di Sherlock Holmes e Arthur Conan Doyle. Senza dubbio, è un fatto positivo. Non sarebbe facile apprezzare i luoghi, percepire le sensazioni corrette, immergersi in altre avventure. L'esperienza del Dartmoor, davvero, è stata totalizzante. Così, sono sollevato, al pensiero che il 5 e il 6 di agosto siano corsi via, senza "deviazioni" sherlockiane, in mezzo alla bella campagna inglese. Ma a partire dal 7 agosto, le nostre strade tornano a incrociare quelle dell'eroe di Baker Street. Tuttavia, si tratta di incontri fugaci, un semplice riaffiorare di ricordi alla memoria. Accade a Winchester, dove siamo giunti con il solo scopo di visitare la tomba di Jane Austen all'interno della meravigliosa cattedrale gotica. In realtà, scopriamo che la città offre altre meraviglie: il salone della Tavola rotonda di re Artù e l'antico college, tanto per citare a caso due delle perle che impreziosiscono l'antica capitale del Regno d'Inghilterra. Tuttavia, mentre mi muovo per le vie ordinate della città, non posso fare a meno di sfogliare mentalmente le pagine delle avventure di Sherlock Holmes.

Incontri fugaci – Già, il detective e il dottor Watson ammirarono dal treno la cattedrale della città mentre si recavano a Copper Beeches, nella campagna vicina a Winchester, nel corso de "L'avventura dei Faggi Rossi". Nell'ippodromo cittadino, anch'esso quasi in campagna, i Nostri assisterono invece alla Wessex Cup, la corsa di cavalli al termine della quale si scioglie il mistero narrato in "Silver Blaze". E infine, nella prigione di Winchester viene imprigionata Grace Dunbar, che Holmes scagionerà dall'accusa di omicidio nel corso del racconto "Il mistero del ponte sulla Thor". Altro incontro sul filo della memoria si realizza il giorno successivo – l'8 agosto – mentre attendiamo di entrare all'interno del bel-

lissimo castello di Windsor, residenza della famiglia reale inglese. Continuando a scorrere le pagine scritte da Doyle, infatti, rammento le ultime frasi del racconto "L'avventura dei piani Bruce-Partington" dove Watson riferisce che qualche settimana dopo aver risolto il caso Holmes trascorse una giornata a Windsor dove "una certa benevola dama" gli aveva fatto dono di "un fermacravatte di smeraldi piuttosto notevole".

Colpi di carabina – Decisamente non fugace, anzi decisamente coinvolgente, è l'incontro che, nel pomeriggio, faccio ad Eaton, la cittadina che, separata da Windsor solo da un ponte sul Tamigi, ospita il college dei gentiluomini e dei nobili. Tutto avviene nell'austero cortile del college, dove l'immaginazione prende il posto della realtà. D'un tratto, come usciti dal nulla, incrocio i volti perfidi e minacciosi del colonello John Sebastian Moran, intelligente e pericoloso braccio destro di Moriarty, e di John Clay, l'uomo che ideò l'associazione e l'intrigo di cui Watson parla nel racconto "La Lega dei capelli rossi". Moran e Clay avevano studiato qui e le loro anime, a quanto pare, vi hanno fatto ritorno. Provo un brivido. Perché questi due (ex) gentiluomini che hanno scelto di percorrere le strade del crimine, lo so, sono disposti a tutto e covano un desiderio di vendetta che da Holmes, l'uomo che li incastrò e pose fine alle loro carriere, si irradia a tutti coloro che sono anche semplici amici del detective londinese. Cercano me e me soltanto, in mezzo alle decine di turisti che ammirano le facciate severe che attorniano questo quadrilatero pavimentato di pietre grigie. E il brivido diventa paura. Non so perché John Clay, all'improvviso, abbia deviato in un'altra direzione. E non mi interessa saperlo. Il fatto è che il colonnello Moran mi rivolge un ghigno diabolico. E come in un gioco di prestigio, nelle sue mani si materializza una carabina ad aria compressa. La stessa, temo, con la quale sperò, tanto tempo fa, di uccidere Holmes (vedi il racconto "La casa vuota"). Mi sento in trappola, ma pensando ad Holmes mi faccio forza e inizio a zigzagare, a passo sempre più svelto, in mezzo ai turisti. Il cuore batte forte e il respiro è affannoso. Mi rendo conto che, ormai, sto correndo. E sebbene non si tratti di un comportamento molto eroico, è una fortuna che me la sia data a gambe, perché mentre attraverso il passaggio a volta che riporta sulla strada avverto i sibili dei colpi partiti dalla carabina. Ma ormai sono al sicuro. Lo spirito di Moran, come quello di Clay, non può avventurarsi fuori dai confini del college. La loro condanna dopo la morte è quella di vivere rinchiusi dentro l'istituzione che aveva tentato di educarli alle buone maniere, oltre che alla cultura, quando erano giovani studenti. Ma è impressionante vedere come un animo nobile che ha deviato sulla via del Male non abbia pentimenti e non trovi giovamento da nessuna punizione che gli venga inflitta. Dunque, era di ben altra razza il malvagio che si annidava nella buona società rispetto a quella lurida e stracciona – per quanto violenta – che Holmes incrociava nei quartieri malfamati e affamati di Londra. Lì almeno, mi viene da pensare ora che mi sono liberato dalle immagini della fantasia, si potevano trovare delle scusanti: la necessità di sfamarsi, l'odio che scaturiva dalla miseria della propria condizione, la quasi nullità di speranza di invecchiare. E nel popolo violento che viveva in quella lurida povertà si incontrava, assai di più che nel mondo dorato delle classi agiate, la disposizione al pentimento. E poi... e poi chissà per quanto continuerei a filosofeggiare sull'oscuro volto dell'epoca vittoriana se, quasi per magia, non mi sentissi risucchiato dai locali angusti e invasi dai libri impilati ovunque di una polverosa libreria antiquaria. C'è di tutto. Vecchi romanzi, album di fotografie, fascioletti, riviste... e in angolo quasi irraggiungibile di uno scaffale, un libro che mi attira a sé senza possibilità di resistere. Si tratta di un libro celebrativo ("Sherlock Holmes. A centenary celebration", firmato da Allen Eyles nel 1986, per celebrare i 100 anni dell'uscita di "Uno studio in rosso", pubblicato nel 1887). È un titolo che, a suo tempo, avevo valutato di comprare e



poi, preso da altro, avevo finito quasi per dimenticare. Non è che sia un capolavoro di ricerca critica o chissà quale rarità editoriale. I testi, però, sono chiari e contengono informazioni oneste e il corredo iconografico, che contiene anche immagini d'epoca, è tutt'altro che disprezzabile. Ovviamente, lo compro.
(fine sesta puntata)

Riviste



Sherlock Magazine n. 32, Anno XI – Ed. Delos Books, Milano, settembre 2014, 96 pagg., € 6,50.

Il pezzo d'esordio di questo numero è del nostro amico e socio Luca Marrone, criminologo, ed è tratto dal suo libro "Il consulente investigativo". Si parla del ragionamento analitico in ACD, cioè del metodo holmesiano, con riferimenti a Giovannini, Konnikova, Bonfantini, Proni, Pierce, che i nostri lettori conoscono bene e sanno perfettamente collocare nelle riflessioni che gli studiosi hanno dedicato all'argomento. Per quanto sintetico, un lavoro che ripercorre i punti essenziali del discorso, invitando il lettore ad approfondire gli argomenti in gradi di stimolare ulteriori riflessioni. Se possiamo avanzare un rilievo, non possiamo tacere del leggero senso di fastidio che proviamo ogni volta che troviamo i testi canonici citati con i titoli proposti dall'edizione Newton Compton.

Segue un affettuoso tributo al dottor Watson od opera di Paolo Gulisano, medico e scrittore milanese, Tolkienologo, che qui, lasciate le terre di mezzo, si concede una piacevole incursione nelle nostre lande.

Igor De Amicis naviga ancora nel web con Agatha Christie, mentre Enrico Solito affronta, nella consueta disamina del Canone, come al solito con precisione e completezza, NAVA.

E' la volta degli apocrifi. Il primo, veramente molto bello, originale, erudito, ben costruito e sorprendente, con affettuosi siparietti tra Holmes e Watson e gratificanti riferimenti al "lessico familiare" della nostra associazione, è il vincitore dello Sherlock Magazine Award 2013, "Uno studio inutile", del sempre più bravo Samuele Nava.

Il secondo è l'ottimo "Punti di vista", della nostra Patrizia Trincherò, secondo classificato nella medesima tenzone, nel quale il gioco delle parti riguarda due straordinarie coppie di maestro e allievo. Già pubblicato nella collana "Bus-stop Sherlockiana", viene qui riproposto per la gioia dei lettori della rivista.

Chiude il fascicolo "Ieri e oggi", il viaggio nel thriller all'italiana di Enrico Luceri, che in questo numero recensisce *Tre passi nel delirio* (Fellini, Vadim e Malle), *A ciascuno il suo* (Petri), *Porte Aperte* (Amelio), *Romanzo di un giovane povero* (Scola), *L'imbalsamatore* (Garrone) e *Do you like Hitchcock?* (Argento).

Un bel numero, nel quale la presenza di USIH si apprezza anche nelle belle illustrazioni di Marilena Duca, che ci lascia con un enigma irrisolto, che i nostri lettori sapranno sicuramente svelare: perché un seduttivo primo piano dell'attrice Elisabetta Rocchetti è stato scelto per illustrare l'articolo dedicato al Dottor Watson?

(Stefano Guerra)

Fumetti

La cosa che attende nella nebbia, di Carlo Recagno, Andrea Castelli (sceneggiatura) – Cesare Colombi, Dante Spada (disegni) – Giancarlo Alessandrini (copertina) - Sergio Bonelli Editore, Milano, 1999.

Le opere che sir Arthur Conan Doyle ha dedicato al suo eroe più famoso, conosciute come Canone doyliano, sono costituite da quattro romanzi brevi e 56 racconti.

Accanto alla produzione originaria, che è letta e amata da milioni di fans in tutto il mondo, sono sorte, nel corso degli anni, nuove storie, chiamate "apocriefi".

In queste avventure gli autori, siano essi affermati giallisti, studiosi o semplici appassionati, immaginano Sherlock Holmes alle prese con eventi e personaggi che non sono mai stati descritti e trovano relazioni possibili e plausibili alternative a quelle proposte negli scritti originali.

Considerato da Enrico Solito, scrittore, neuropsichiatra infantile e appassionato holmsiano doc, uno dei migliori "apocriefi" dedicato al detective di Baker Street, "La cosa che attende nella nebbia" è un albo a fumetti pubblicato da Sergio Bonelli Editore e uscito nelle edicole italiane nel mese di novembre del 1999.

Secondo numero della collana "Storie da Altrove", *spin off* della serie regolare di "Martin Mystère", questo volume, scritto da Carlo Recagno e disegnato da Cesare Colombi e Dante Spada, racconta della collaborazione tra il celebre investigatore privato inglese e gli agenti di Altrove, base governativa statunitense che ha lo scopo di studiare in segreto fenomeni che vengono considerati irrisolvibili dalla scienza ufficiale.

Ciò porterà a far luce su un complesso caso di omicidio e di persone scomparse e a sciogliere un macabro segreto che lega i boschi attorno al villaggio di Mycroft nello Yorkshire alla Foresta di Ghostwood nello stato di Washington.

La vicenda nera, cupa, ricca di citazioni tratte da opere letterarie e leggende di folklore, è ambientata nella Gran Bretagna di fine '800 ed è resa alla perfezione dalla sceneggiatura di Recagno, molto in linea con le storie scritte da Conan Doyle, che si caratterizza per una definizione puntuale dei personaggi e per l'ambientazione da romanzo gotico che è riuscito a ottenere.

Questa è ricreata graficamente dal tratteggio e dal chiaroscuro di Colombi, ricco di dettagli e dalla potenza espressiva di elevatissimo livello, a cui si contrappone il segno netto, chiaro, e realistico di Dante Spada, chiamato a descrivere la "Loggia nera" un luogo metafisico, extradimensionale in cui si trovano a transitare alcuni personaggi cardine delle avventure narrate.

Il tutto, come di consueto, è arricchito da una copertina disegnata da Giancarlo Alessandrini, caratterizzata da pochi segni, nitidezza e colori luminosi, in cui si avvertono influssi del linguaggio grafico della linea chiara.

Tutti questi fattori contribuiscono a rendere il tomo una piacevole e avvincente lettura che soddisferà in ugual misura sia gli appassionati di buon fumetto sia quelli di letteratura gialla.

(Elio Marracci)



Apocriefi... e non solo

I rivali di Sherlock Holmes

a cura di Ambrose Scott e Michele Lopez

Ci occupiamo in questa puntata di uno dei più famosi "armchair detective" della storia della letteratura poliziesca. Parleremo infatti di un personaggio conosciuto solo con l'appellativo di *The Old Man in the Corner*.

Creato dalla Baronessa Orczy (famosa soprattutto per i suoi romanzi incentrati sul personaggio della Primula Rossa, ambientati all'epoca della Rivoluzione Francese) in una serie di racconti pubblicati tra il 1901 e il 1902 sulla *Royal Magazine*, questo bizzarro personaggio è senz'altro uno degli investigatori più originali tra quelli che formano la prima ondata di epigoni di Sherlock Holmes. Il "vecchio nell'angolo" non ha nome (anche se in uno dei racconti si può forse – l'autrice resta deliberatamente vaga in proposito – dedurre che si chiami William Owen) e ha un aspetto insignificante: di mezza età, pallido, magrissimo, con radi



"THE MAN IN THE CORNER"



capelli chiari pettinati all'indietro su un cranio quasi calvo. L'unica sua caratteristica degna di nota sono le mani dalle lunghe dita agilissime con le quali, mentre espone la sua personalissima spiegazione di numerosi misteri, rimasti insoluti, che hanno colpito la fantasia del pubblico, intreccia nodi sempre più intricati e complicati su un pezzetto di spago.

Il suo appellativo deriva dal fatto che ci viene presentato attraverso gli occhi di una giornalista, Miss Polly Burton dell'*Evening Observer*, la quale lo incontra la prima volta per caso appunto seduto in un angolo di una "tea room" della catena ABC¹. Il "vecchio nell'angolo", facendo riferimento a un titolo del giornale che Polly sta leggendo, afferma che non esistono misteri nell'indagine su di un crimine, purché vi si applichi l'intelligenza. La giornalista porta allora ad esempio un recente caso sensazionale, il mistero di Fenchurch Street, che ha lasciato perplessa Scotland Yard; ma l'uomo nell'angolo afferma di avere risolto il mistero con la sola applicazione del suo ingegno ai fatti emersi dai giornali e dall'inchiesta, e procede a illustrarne la soluzione. La giornalista prende dunque l'abitudine di ritornare spesso in quella sala da tè per sottoporre casualmente qualche nuovo problema all'uomo, il quale trova sempre una soluzione, che non è mai stata intuita né dalla polizia né dal pubblico e che lui non si prende mai la briga di rendere pubblica né di sostenere con prove: ufficialmente i suoi casi rimarranno per sempre insoluti. Gli è sufficiente la soddisfazione di avere risolto il mistero e di farsi beffe della stupidità dell'umanità, vantandosi al tempo stesso delle sue doti mentali. L'uomo nell'angolo non è certo un personaggio simpatico; tuttavia, presentandolo attraverso lo sguardo divertito, oltre che ammirato, della giornalista, l'autrice riesce a rendere meno arrogante e quasi caricaturale la sua vanità e presunzione.

Gli enigmi che il vecchio nell'angolo si trova ad affrontare lasceranno forse perplessa la polizia, ma difficilmente il lettore; non sono in effetti necessarie grandi doti investigative per risolvere i problemi presentati in queste storie, sono sufficienti una buona dose di logica e un pizzico di immaginazione, che qualsiasi lettore di gialli possiede in abbondanza. Ciò nonostante si tratta di letture piacevoli, specialmente nel caso della prima serie di racconti; in seguito le storie diventano via via più scontate e dalle trame ripetitive.

Le opere sono le seguenti:

- una prima serie di 13 racconti usciti sulla *Royal Magazine* tra il 1901 e il 1902, suddivisa in due parti: i primi 6 racconti presentati come una serie su "i misteri di Londra" e altri 7 racconti sotto il titolo "i misteri delle città", ambientati ognuno in una diversa città del Regno Unito. Il racconto *The Glasgow Mystery* fu pesantemente criticato dai lettori al momento della pubblicazione per le sue gravi inesattezze (l'autrice aveva trasferito in Scozia l'istituzione, ivi inesistente, dell'inchiesta pubblica all'inglese) e venne pertanto escluso dalla pubblicazione in volume, apparso sotto il titolo *The Old Man in the Corner* nel 1909. Da notare che nelle versioni originali i racconti erano narrati in prima persona dalla giornalista, che rimaneva anonima, e furono riscritti in terza persona per l'edizione in volume, dove venne anche menzionato il nome di Polly Burton. Questa prima edizione comprendeva sette illustrazioni di H.M. Brock, che in seguito illustrò anche la storia Canonica *L'avventura del cerchio rosso*, apparsa sullo *Strand Magazine* nei numeri di marzo e aprile del 1911;
- una seconda serie di altri 12 racconti apparsi sulla *Royal Magazine* nel 1904 e 1905 e raccolti in volume sotto il titolo *The Case of Miss Elliott* nel 1905,

¹ La Aerated Bread Company, una delle prime catene di questo tipo, fondata nel 1862 e chiusa nel 1955.



BY BARONESS E. ORCZY. Illustrated by P. B. Hickling. THE GLASGOW MYSTERY.

così che, sebbene cronologicamente posteriori, queste storie uscirono in formato libro prima dei racconti precedenti;

- una terza e ultima serie di 13 racconti, di cui 7 pubblicati sulla *London Magazine* tra il 1923 e il 1924, 5 sulla *Hutchinson Magazine* nel 1924-1925 e uno scritto direttamente per l'edizione in volume, apparsa nel 1925 sotto il titolo *Unravelled Knots*.

I racconti del volume *The Old Man in the Corner* sono stati tradotti in italiano e pubblicati da Sellerio nel 1996, con il titolo *Il vecchio nell'angolo*.

Nell'antologia *I rivali di Sherlock Holmes* (vedi puntate precedenti) nella seconda serie venne incluso un adattamento di *The Mysterious Death on the Underground Railway*, uno dei primi racconti: ma il personaggio del vecchio nell'angolo manca completamente, sostituito dal più ordinario e molto meno interessante avvocato Sir Arthur Inglewood, che nella versione televisiva è lo zio di Polly Burton.

Notizie

Il film con Ian McKellen tratto dal libro *A slight trick of the mind*, la cui lavorazione è terminata da poco in Inghilterra, è stato rinominato *Mr. Holmes*. Nella pellicola dovrebbe esserci un cameo di Nicholas Rowe, già noto tra l'altro per avere ricoperto il ruolo di Sherlock Holmes adolescente nel film *Piramide di paura* del 1985. In una parte minore dovrebbe esserci anche Philip Davis, che molti ricorderanno come il tassista nel primo episodio della serie Sherlock BBC, *A Study in Pink*.



E a proposito di **Sherlock**, la serie ha fatto incetta di premi agli Emmy Awards lo scorso 25 agosto: Benedict Cumberbatch come miglior attore protagonista, Martin Freeman come miglior attore non protagonista e Steven Moffat come miglior autore, con riferimento in particolare all'episodio "His Last Vow". Altri premi (per un totale di 7) sono stati assegnati per la migliore colonna sonora, miglior sonoro, miglior editing e migliore fotografia. Palpabile la soddisfazione dei fan in tutto il mondo, che hanno anche iniziato a speculare sulle allusioni di Moffat alla futura quarta serie; l'autore inglese ha già detto che si tratterà di una storia "devastante".



È ormai prossima all'apertura la mostra *Sherlock Holmes. The Man Who Never Lived And Never Will Die*, che resterà aperta presso il *Museum of London* dal prossimo 17 ottobre fino al 12 aprile 2015. Il museo afferma che la mostra cercherà, attraverso filmati, quadri, foto e oggetti d'epoca (e presumibilmente anche con l'aiuto della moderna tecnologia) di ricostruire l'autentica atmosfera della Londra vittoriana del detective. I biglietti sono già in vendita sul sito del museo: per informazioni potete consultare il sito <http://www.museumoflondon.org.uk>.



Un altro evento sherlockiano di imminente realizzazione è l'uscita del videogame *Sherlock Holmes: Crimes and Punishments*, prevista dal 30 settembre su Xbox, Playstation e PC. A breve ne pubblicheremo una recensione completa. Basato su una serie di "mini-episodi", porta le dinamiche di gioco già sperimentate nelle precedenti uscite della Frogwares verso nuovi e interessanti sviluppi. Vedremo se le promesse delle anteprime saranno mantenute.



Al momento di chiudere questo numero, siamo venuti a conoscenza di una notizia sensazionale: la *Cinémathèque Française*, in collaborazione con il San Fran-





cisco Film Festival, ha ritrovato nei propri archivi una copia del film *Sherlock Holmes* del 1916, interpretato da *William Gillette*. Si tratta di una scoperta epocale, in quanto il film era ritenuto perduto e non ne esistevano copie conosciute. La pellicola è basata sulla sceneggiatura della commedia omonima scritta da Gillette su un canovaccio di ACD, ed è non solo l'unico film in cui possiamo vedere l'attore americano nei panni di Holmes, ma anche l'unico film in assoluto da lui mai girato. Si può quindi capire l'importanza di questo ritrovamento che permetterà dopo quasi cento anni di vedere finalmente in azione l'uomo che per primo infuse la propria personalità nell'Holmes della finzione scenica. Il restauro sarà basato su un negativo destinato all'epoca alle proiezioni in Francia. La "prima" del film restaurato è prevista per il gennaio 2015 al festival francese *Toute la Mémoire du Monde* mentre negli USA lo si vedrà nel maggio 2015 al San Francisco Film Festival. Speriamo di poter avere in tempi brevi anche un'edizione su dvd.



Associazioni



Un altro evento holmesiano, realizzato grazie allo spirito di iniziativa delle nostre socie Benedetta Cinquini e Martina Lorenzet, è la presenza di uno stand dedicato a Holmes alla manifestazione **Lucca Comics and Games** di imminente apertura, dal 30 ottobre al 2 novembre. Ci sarà un cosplay holmesiano, discussioni, una cena con delitto sabato 1 novembre e altro ancora. Chi può fare un salto a Lucca non deve mancare! Per informazioni consultate la pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/pages/Sherlock-Holmes-a-Lucca/925259924154667>

